

## COMUNICATO STAMPA

### **UN APPELLO PER CHIEDERE LA FINE DEL BLOCCO DI GAZA**

**Oltre 450.000 persone e 35 organizzazioni umanitarie insieme per chiedere la fine del blocco israeliano su Gaza.**

**Nell'ultimo anno, soltanto il 5% di materiali necessari alla ricostruzione è entrato nella Striscia: a questo ritmo, ci vorranno ben 17 anni per ricostruire gli edifici distrutti e danneggiati nel corso dell'ultima guerra.**

**Firma la petizione:** <http://bit.ly/1U5RZYI>

**Foto-gallery:** <http://bit.ly/1Ejs7BW>

**Video:** <http://bit.ly/1PSu0GE>

*"Molti dei miei amici e familiari non hanno una casa da mesi... come si può vivere in questa maniera, circondati da macerie, senza nessuna speranza, nessun futuro, nessuna prospettiva che le cose possano un giorno cambiare e migliorare? Tutto ciò di cui abbiamo bisogno sono materiali da costruzione e la speranza di un nuovo inizio"*  
Ibrahim El Shatali, Gaza City.

Roma, 26/08/2015\_ Oltre **450.000 persone** da tutto il mondo e **35 organizzazioni umanitarie internazionali** insieme per un **appello senza precedenti rivolto** ai leader mondiali affinché chiedano al governo israeliano di porre **fine al blocco di Gaza**, eliminando così le restrizioni all'accesso di materiali edili necessari per la ricostruzione della Striscia a oltre un anno dallo scoppio dell'ultima guerra: un appello sempre più urgente e necessario se si considera che, proprio **a causa del blocco israeliano su Gaza, gli impegni per la ricostruzione della comunità internazionale hanno avuto finora soltanto effetti limitati**. Le adesioni crescono di ora in ora: in poco tempo è diventata **la più grande petizione mai realizzata per la fine del blocco israeliano a Gaza**.

**Cresce la necessità di materiali edili** come legno, barre di acciaio e cemento per ricostruire ospedali, scuole e case resi inagibili durante l'ultima guerra: 51 giorni di conflitto che hanno completamente distrutto **oltre 19.000 case**, lasciando **senza un tetto ben 100.000 persone**. I leader mondiali hanno promesso 3,5 miliardi di dollari per la ricostruzione di Gaza: tuttavia, a causa dei continui ritardi dovuti alle restrizioni imposte dal governo israeliano, **i lavori sono iniziati soltanto per 2.000 abitazioni e nessuna di queste è stata ricostruita completamente**.

*"E' scandaloso che, a un anno dall'ultima guerra, nessuna casa sia stata ancora completamente ricostruita: la comunità internazionale ha lasciato intere famiglie nelle macerie. - afferma Fadi Quran, Senior Campaigner di Avaaz - I leader mondiali stanno di fatto permettendo a Israele di violare le più basilari norme di diritto umanitario: dall'inizio del blocco nel 2007, ci sono state tre guerre che hanno causato la morte di centinaia di bambini. Questo appello, che ha ottenuto uno straordinario numero di adesioni a pochi giorni dal lancio, dimostra che le persone, da ogni parte del mondo, vogliono un'azione più decisa dei propri governi per porre fine a questa misura illegale, inumana e pericolosa".*

*"Ponendo restrizioni alla libera circolazione di beni e persone, il blocco israeliano su Gaza sta punendo civili innocenti per atti e situazioni di cui non hanno la minima responsabilità. Non ci può essere nessuna giustificazione per lasciare una famiglia senza una casa o un malato senza le cure di cui ha bisogno"* si legge nella petizione lanciata dal movimento globale Avaaz.

Secondo i dati del recente rapporto *"Tracciare una nuova rotta: come superare lo stallo a Gaza"*, redatto da Oxfam e altre ONG, il blocco israeliano su Gaza ha ostacolato la ricostruzione, aggravando la crisi umanitaria all'interno della Striscia:

- Nell'ultimo anno, dal cessate il fuoco che ha posto fine alla guerra della scorsa estate, è entrato a Gaza **soltanto il 5% dei 6,7 milioni di tonnellate di materiale edile necessario** per ricostruire ciò che è stato distrutto: a questo ritmo, **la ricostruzione potrebbe durare ben 17 anni**.
- **Undici scuole e università sono state totalmente distrutte e altre 253 sono state pesantemente danneggiate** durante la guerra: per questo motivo, 559.000 studenti non hanno potuto aver accesso a un'istruzione dignitosa.
- **120.000 persone non hanno ancora accesso all'acqua e alla rete fognaria** a causa dell'estrema lentezza delle operazioni di riparazioni dei 35.000 metri di tubature danneggiate o distrutte. La rete fognaria di Gaza, in alcune zone, versa in condizioni pessime, con lagune di liquami e rifiuti non trattati che si riversano in strada.

- **81 ospedali e cliniche sono state danneggiate o distrutte durante la guerra.** Nonostante i fondi stanziati per la ricostruzione di queste strutture, non è stato concesso l'ingresso del materiale edile necessario.

*"Quello di cui Gaza ha bisogno più di ogni altra cosa è ricostruire ciò che è stato distrutto o danneggiato. - afferma Tony Laurance, CEO di Medical Aid for Palestinians - Il governo di Israele limita l'ingresso dei materiali edili, anche i più elementari: tutto ciò sta impedendo la ricostruzione di infrastrutture vitali per Gaza, come ospedali e cliniche. Da ogni parte del mondo si chiede ai leader mondiali di fare pressioni su Israele perché ponga subito fine al blocco su Gaza".*

Il governo israeliano ha la responsabilità principale nella cessazione del blocco su Gaza: le organizzazioni firmatarie riconoscono tuttavia che **la ricostruzione sia stata ostacolata anche dalla mancanza di partiti politici palestinesi in grado di conciliare e dare priorità alla ricostruzione, oltre che dalla chiusura del confine egiziano con Gaza.**

Il governo di Israele giustifica le restrizioni con motivi di sicurezza. Tuttavia, **le Nazioni Unite e il Comitato internazionale della Croce Rossa hanno più volte affermato che il blocco è una violazione del diritto internazionale.** Infatti, non ci potrà mai essere una giustificazione per una punizione collettiva rivolta ad un intero popolo, in cui decine di migliaia di famiglie sono lasciate senza casa e centinaia di migliaia di bambini senza scuole o centri di salute.

*"Con le acque di scolo che invadono i marciapiedi, l'elettricità e i rifornimenti idrici ancora gravemente limitati, e le scuole che assomigliano più a luoghi del disastro piuttosto che a posti dove i bambini possano ricevere un'istruzione, la speranza sta svanendo e il futuro di Gaza appare desolante. - afferma William Bell, responsabile Policy e Advocacy di Christian's Aid per Israele e la Palestina - Il blocco, che ha contribuito a creare uno dei più alti livelli al mondo di disoccupazione e di dipendenza dagli aiuti, rendendo miserabile la vita di 1,8 milioni di civili, deve finire ora".*

Il testo completo della petizione è disponibile a questo [link](#): l'appello, documentando il disperato bisogno di materiali edili come legname, materiali aggregati, barre d'acciaio e cemento, chiede ai leader di Stati Uniti e Unione Europea, tra gli altri, di fare pressioni sul governo israeliano per la fine del blocco di Gaza.

#### Le organizzazioni:

1. Avaaz
2. Action Against Hunger (ACF)
3. ActionAid
4. Asamblea de Cooperacion por la Paz (ACPP)
5. Alianza por la Solidaridad
6. Broederlijk Delen
7. Christian Aid
8. COSPE, Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
9. CISP-Comitato Internazionale Sviluppo dei Popoli
10. CCFD-Terre Solidaire
11. Diakonia
12. Embrace the Middle East
13. Fobzu (Friends of Birzeit University)
14. French Platform of NGO's for Palestine
15. Gruppo di Volontariato Civile
16. HelpAge international
17. Heinrich Böll Foundation Palestine/Jordan Office
18. HEKS/EPER
19. Japan International Volunteer Center
20. Medical Aid for Palestinians (MAP – UK)
21. medico international
22. Norwegian Church Aid (NCA)
23. Norwegian People's Aid (NPA)
24. Overseas
25. Oxfam
26. Pax Christi Flanders
27. Pax Christi International
28. Physicians for Human Rights – Israel
29. Rebuilding Alliance
30. Secours Islamique France
31. Trócaire
32. Terre des Hommes Italy
33. The Lutheran World Federation
34. The Swedish Organisation for Individual Relief/ IM- Swedish Development Partner

### **35. World Vision International**

#### **Ufficio stampa Oxfam Italia**

Maria Teresa Alvino: +39 348 9803541; [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; [giacomo.corvi@oxfam.it](mailto:giacomo.corvi@oxfam.it)